





Vai al contenuto multimediale

Nataliia Ziniuk

Le favole inedite di Natalie 1

Le fiabe celebrative

Prefazione di Carlo Morselli

narrativa  racine



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0885-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: dicembre 2017

Sempre vivo nel pensiero dei miei genitori, che mi hanno forgiato fisicamente ed educato a pensieri soavi: mia madre mi ha trasmesso la sontuosa bellezza, il fascino del portamento e la raffinatezza del contegno; mio padre mi ha insegnato ad amare la leggerezza e la leggenda, le due "L" delle Fiabe. Voglio sperare di reinterpretare i loro pensieri così elevati, la lirica e l'idillio che forse sto trasmettendo, a mia volta, a una persona geniale.

Un dio di bellezza incorona il suo dire;
e tutti lo guardano affascinati: egli
parla sicuro, con garbo soave; brilla
nelle adunanze, e quando gira per la
città, come un dio lo contemplan.

(*Odisea*, trad. di Calzecchi Onesti, Torino 1963,
VIII, vv. 166-173)

Prefazione

Azione e narrazione nel telaio tematico delle *Fiabe celebrative di Natalie*

Nataliia Ziniuk è nata e vive in Ucraina. Ha conseguito la laurea in legge (nel 2005, National University of Lviv) e attualmente ha la responsabilità della direzione di un settore economico.

Nataliia debutta con *Le fiabe inedite di Natalie*, che così, deliberatamente e senza nessuna approssimazione, l'autrice ha voluto chiamare perché inedito è il conio narrativo (*inventio*), il filtro del suo scrutinio, il filo esplicativo della sua spettacolare costellazione espositiva: con Nataliia, la cui passione per le fiabe (che ha sempre avuta) è dettata dal suo animo mite e dal suo temperamento soave, nasce la "Fiaba celebrativa", speciale, cioè specialmente riferita alla figura greca della *Kalokagathia* (proprio i greci distinguevano tre generi e l'ultimo era quello epidittico, comprendente la varietà dei discorsi: per esempio, le orazioni celebrative). E in una duplice direzione: alla (estrema e folgorante) bellezza fisica corrisponde la grazia e la nobiltà d'animo, alla bellezza dell'espressione corrisponde l'incanto della materia trattata (doppio binario).

Dalla scrittura alla struttura (i due piani, delle ascisse e delle ordinate, in cui può suddividersi l'intero *corpus*): è l'intreccio di un virtuoso pendolarismo guidato da *Ethos* e la sequenza (anche quella esplorativa) è sviluppata (fosse anche un bisillabo) non sul displuvio dei numeri cardinali (che l'autrice giudica velleitario nel mondo delle favole), ma ordinali (e contiene una sottosequenza selezionata), che pure, nelle mani abili dell'autrice, riescono ad assicurare la *consecutio*

degli schemi ordinati (che devono “gestire” lo stadio predittivo e il filo della retrodizione). Questi sono lontanissimi dai percorsi del “postulato delle parallele”, del quinto postulato euclideo (le rette asintotiche che, per quanto prolungate, non si incontrano mai).

È il nuovo statuto che (echeggia un moto antiparallelo e) gestisce l'*happening*, e così noto e ignoto (*the known and the unknown*), inseriti nel collegamento di una straordinaria catena (*link of a chain*), si intersecano piacevolmente.

Il telaio dell’impianto complessivo, che l’autrice non pensa debba somigliare alla immobilità di una cattedrale (d’altra parte proprio la fissità è il piano generale della fiaba, i cui gradi di sviluppo a volte sembrano somigliare al trilemma di Agrippa), alla cattedrale di Notre-Dame (principale luogo di culto di Parigi), è, così, declinato in un doppio registro (*têchne*).

Il mondo di Natalie non è chiuso e immoto.

Sono “Grandi Canali Irrigui” le *Fiabe di Natalie*, come i famosi Navigli, ispirati alle idee geniali di Leonardo da Vinci: con il sapore di un ristretto sintagma può, così, rendersi la diade azione-narrazione del “sapere circolante” (e le figure risultano, a volte, mirabilmente dilatate come nell’*expolitio*) delle *Fiabe di Natalie*.

Mai le acque stagnanti della ripetizione (*repetitio unitatum*) “mascherata” e della ridondanza (anche se ciò poteva succedere per la terna finale e concatenata delle fiabe, 5, 6 e 7 e quindi da *Brutus* in poi, con al centro tutte la stessa figura, di Lady Cornelia), che può diventare *exergasia*, quando la trattazione si “sviluppa” iterativa, pesantemente circolare (è il giudizio che è stato dato per l’opera del romanziere statunitense Ernest Miller Hemingway – premio Nobel per la letteratura, premio Pulitzer per la narrativa – *Per chi suona la campana* del 1940, come riportato da Mantovani, Milano, 1997: “Diversi commentatori hanno insistito sul fatto che *Per chi suona la campana*

ha una struttura circolare. Il ponte d'acciaio... sta al centro dell'azione narrativa dal primo capitolo all'ultimo"), lambiscono il bacino semantico (sempre limpido e fluente) di Nataliia. Proprio *Brutus*, che inscena una metamorfosi *in melius*, inverte il registro cinquecentesco di François Rabelais che nel suo noto *Gargantua e Pantagruel*, II, quarto libro, composto all'insegna dell'iperbole e del paradosso, scrive che "per mio suggerimento, voi convertireste in pietra due quadrupedi fatati".

Siamo alle porte della "Fiaba eidetica", e l'*imprinting* risale a Nataliia, alla sua indole candida e delicata, che realizza, naturalmente, anche nella forma dell'idillio e in sommo grado, nei suoi personaggi i quali sembrano usciti dalla mano di uno scultore o dal cantore di un mito (canta la "liturgia della parola"). Nella tessitura forgiata dall'autrice non occorre, sempre, il fatto (e la sua spiegazione), ma basta la sua semplice percezione (*aístesis*), che aleggia nella suggestione del racconto. Forse non siamo lontani dal *topos* della scienza di Karl Popper, dal suo noto "antiessenzialismo".

Anche se le vicende rappresentate non sono vere si "può tener per vero" (*das Fürwahrhalten*): ecco, per compendio, questo è lo statuto euristico di Nataliia, il suo patrimonio artistico che devolve al suo pubblico. L'autrice rifugge, però, dall'autocompiacimento esteriore, dalla leziosità ostentata, *eo magis* da un tono colloquiale e prosaico; mai si scopre un linguaggio spoglio e disadorno: con lei il linguaggio diventa uno strumento di precisione.

Le fiabe sono, veramente, di una bellezza unica, non comune, etica ed estetica, celebrano l'armonia del paesaggio con i personaggi, quelli più espressivi e memorabili; l'ineguagliabile leggiadria di Cornelia (la sua sontuosa bellezza, il bagliore dei suoi occhi scintillanti, le sue "bianche braccia" tracciano *Idealtypus*: aspetto, atteggiamento, stile, classe), la quale ritrova, prima in sogno e poi nella realtà, la piccola

Teano, anche lei straordinariamente bella e dolce (tra i due ha libero corso l'amebèo e Teano, inaspettatamente, usa l'epicherema, quando non svela il suo nome d'origine).

Cornelia è una figura quasi irraggiungibile dal lettore (nel nome Cornelia ci sono le liquide: le lettere /l/ e /r/, e la stessa Cornelia, se fosse inserita in un cartone animato o un film, siamo sicuri che controllerebbe la sibilante /s/).

I quadranti della trama narrativa – elevata, raffinata e composta e che l'A. non considera *historia minor* (forse una protostoria) – sono elucidati nell'ipotiposi e potrebbero tradursi in un testo musicato, quando non sono irriducibili (rispetto ai canoni noti).

L'armonia, che a Natale (dicembre) diventa "perfetta letizia", è la lettera alfabetica delle *Fiabe inedite di Natalie*. Insieme alla "grazia" (gr. Χάρις; lat. *Gratia*; ingl. *Grace*; franc. *Grâce*; ted. *Gnade*). Scriveva Edmund Burke:

La Grazia è un'idea molto diversa dalla bellezza ed è costituita dagli stessi elementi. La G. è un'idea relativa all'atteggiamento e al movimento; l'uno e l'altro, affinché siano graziosi, non devono presentare apparenza di difficoltà: basta una lieve flessione del corpo e un accordo delle parti.

La classe narrativa (non di intrattenimento, oramai satura) che Nataliaia ha introdotto codifica un genere nuovo e originale, senza precedenti ("insaturo"), e che inaugura con la pubblicazione delle *Fiabe inedite di Natalie*, le cui tavole rappresentative, come disposte a raggiera, abbiamo illustrato (*abrege*). Se i lettori confermeranno ciò, potrà concludersi che Nataliaia, ancorché al suo esordio e pur restando *dans les règles*, come la divinità della sapienza (Atene), "nasce" già adulta e armata.

Un solo "difetto", che diventa rammarico: dopo il passaggio della grande fattoria, che riceve il conio del nome della piccola Teano, ai due protagonisti, l'anello della Fiaba *desinit*.

Un vero peccato, perché nelle mani di Natalia, l'*expolitio* del doppio filo d'oro e d'argento avrebbe intrecciato disegni incantevoli, e dai colori delle sue ampie tavole sarebbero usciti ancora scenari e affreschi assai interessanti e preziosi, di cui il lettore attento avrebbe goduto.

Ma noi abbiamo, infine, un sospetto: che Teano (altrettanto bella) sia nata dalle viscere di Cornelia, tanto le assomiglia in tutto, ma che il racconto abbia voluto consegnarci questo bel dono solo dopo.

Se solo potessimo vederli dal vivo questi personaggi *extra ordinem*, nella completa estensione del registro narrativo, in un film o in un cartone animato, potremmo esclamare, del tutto appagati: «Tutto è compiuto».

Carlo Morselli¹

1. Docente di Diritto e procedura penale dell'immigrazione presso il corso di laurea in Giurisprudenza dell'Università degli studi di Roma "Unitelma Sapienza".